



## RELAZIONE DELLA SEGRETERIA AL CONGRESSO

Care delegate e delegati al quattordicesimo congresso della UILPA Esteri, benvenuti a Milano Marittima. Ci ritroviamo qui dopo quattro anni per celebrare ancora una volta il nostro appuntamento congressuale, ad appena due giorni dall'inizio del Congresso della UIL Pubblica Amministrazione. Rivolgo un ringraziamento all'organizzazione della UILPA che ci ha consentito di utilizzare una delle strutture individuate da loro individuate, e messaci cortesemente e professionalmente a disposizione per questa nostra assemblea.

Come ben sapete il programma originario prevedeva che ci incontrassimo il 12 e 13 settembre a Roma ma l'improvviso scioglimento delle Camere e l'indizione delle elezioni politiche ci hanno costretti ad un repentino cambio di programma, necessario per garantire che questo congresso si celebrasse nel migliore dei modi. Grazie a nome di tutta la Segreteria per essere presenti, e grazie anche ai delegati che ci seguono in videoconferenza e che non hanno potuto raggiungere Milano Marittima per questa occasione. La dura esperienza della pandemia ci ha abituati a lavorare a distanza, insegnandoci anche tuttavia a prescindere dalla presenza fisica per portare avanti un lavoro proficuo. Come già da noi sperimentato in occasione dell'ultima riunione del Consiglio Internazionale, tenutasi lo scorso dicembre, siamo certi che questo non inciderà sull'efficacia e sulla qualità della nostra attività congressuale, e credo di interpretare correttamente il pensiero di tutti voi se dico che ciò ci restituisce la cifra di cosa sono stati i quattro anni che ci separano dal nostro ultimo Congresso.

Durante la preparazione di questa relazione ho riletto tutto ciò che avevamo scritto e detto da allora - era il 2018 - fino ad oggi. Ho riletto in particolare i nostri comunicati e i documenti finali delle due riunioni del Consiglio Internazionale tenutesi in questi anni. Per il nostro Congresso di quattro anni fa scegliemmo l'immagine della molla che si espande, metafora tanto della Pubblica Amministrazione che riparte con i nuovi contratti, quanto della nostra sigla che rilancia sé stessa dopo avere chiuso una fase travagliata. Il 2022 che immaginavamo e verso cui ci proiettavamo allora era molto diverso da quello che viviamo oggi, un 2022 che mai nessuno di noi avrebbe



#mareaperto

potuto immaginare se non in un romanzo di fantascienza. Cito con un sorriso quanto scrivemmo nel messaggio di buon anno per il 2020: “entriamo nell'anno nuovo, ed in un nuovo decennio, come un'imbarcazione a vela tenendo la barra a dritta sulla rotta tracciata dal Congresso e dal Consiglio Internazionale. Sappiamo che le correnti potrebbero imporci deviazioni e rallentamenti, ma sentiamo che il vento è favorevole”. Abbiamo scelto l'immagine della barca a vela anche per questo congresso, perché pensiamo che l'immagine del mare renda bene la dimensione dello spazio che abbiamo davanti ai lati dopo questi anni terribili, anni che hanno completamente cambiato i parametri del mondo in cui ci muoviamo. L'approccio di finanza pubblica che ha preso piede in questi ultimi mesi e le importanti riforme della Pubblica Amministrazione varate di recente o ancora da varare ci schiudono davvero, è il caso di definirlo così, un mare di possibilità. Di qui la scelta dello slogan per questo nostro appuntamento: Mare Aperto.

Con l'apertura del Congresso arriva dunque anche il momento del rendiconto di questi quattro anni. Il primo impegno politico di rilievo della stagione che si conclude oggi è stato il negoziato per la stipula del CCI vigente, entrato poi in vigore – lo ricordiamo – mentre esplodeva la pandemia in Italia e rimasto quasi inattuato. Ci siamo battuti in quell'occasione per l'istituzione dell'Organismo Paritetico per l'Innovazione, una battaglia rivelatasi talmente giusta e lungimirante che la nostra Amministrazione, e non solo lei, ha fatto il possibile perché questo Organismo non venisse mai neppure convocato.

2

Ci siamo inoltre battuti, già in quella sede, per prevedere nuovi criteri per le progressioni economiche, utilizzando solamente i titoli, la performance e la professionalità, ed evitando il test da tenersi a Roma. E ci siamo riusciti.

In questi quattro anni ci siamo poi battuti, e molto più di altri, perché venissero riconosciute le legittime aspirazioni di crescita delle Seconde Aree del MAECI, specialmente in occasione della discutibile procedura verticale interna del 2019 così come del disastroso concorso esterno gestito dalla Commissione RIPAM. Oggi qui siamo in molti ad aver vissuto sulla propria pelle le innumerevoli vicissitudini di quel periodo. Qualcuno ce l'ha fatta, altri ancora aspettano. Quella battaglia non si è ancora conclusa e continueremo a portarla avanti senza dimenticarci di chi è ancora invischiato in quelle graduatorie ma puntando, al contempo, ad attivare anche le nuove procedure introdotte con il nuovo CCNL.



#mareaperto

Nel marzo del 2019 abbiamo istituito il Coordinamento d'Area a Bruxelles, coerentemente con le indicazioni date dal nostro Congresso di Vasto dell'anno precedente. L'esplosione della pandemia non ci ha permesso di proseguire con l'istituzione di nuovi Coordinamenti d'Area, tuttavia il tema della nostra organizzazione territoriale merita di essere nuovamente affrontato per individuare un'articolazione ottimale e regole di funzionamento aggiornate alle modalità tecnologiche divenute di uso comune durante la pandemia.

Tengo particolarmente a ricordare un'iniziativa che mosse i primi passi proprio in quella primavera del 2019, e che la UILPA Esteri deve rivendicare con orgoglio alla luce dei risultati raggiunti: quella in favore del personale della Promozione Culturale. Il 5 aprile di quell'anno scrivemmo per la prima volta ai Direttori generali della DGRI e della DGSP per segnalare, in modo ancora pacato ma già sufficientemente chiaro, le problematiche delle Terze Aree APC in servizio a Roma e all'estero, che vivevano in quel momento situazioni di forte "demansionamento" o di "allomansionamento" (nel senso che esercitano funzioni tipiche della seconda area o funzioni contabili in senso stretto) giustificate con la contrazione del personale appartenente alle qualifiche funzionali, in particolare del personale amministrativo e contabile di seconda e terza area. Ne seguì, circa un mese dopo, un incontro franco ma cordiale in cui incalzammo l'Amministrazione su tutte le tematiche sollevate dopo il quale tuttavia iniziò una fase di assoluto silenzio durata tre mesi. In piena estate tornammo all'attacco evidenziando il forte malessere del personale, accresciuto dal senso di frustrazione per l'atteggiamento dilatorio che la DGSP continuava a mantenere rispetto alla pubblicità di liste straordinarie di trasferimento, nonostante il consistente numero di Istituti di cultura privi di un direttore o di un addetto reggente. Già a fine 2019 potevamo tuttavia rivendicare alcuni risultati contro l'atteggiamento vessatorio ed iniquo che vedeva gli APC assegnati a mansioni anche molto diverse da quelle specifiche che la legge assegna al loro ruolo ma che soprattutto li vedeva tacitamente relegati a tempo indeterminato presso l'Amministrazione Centrale, evidenziando un rinnovato clima di fiducia in DGSP nei confronti del sindacato. Il 4 marzo 2020, proprio nei giorni in che vedevano il precipitare della situazione epidemiologica, scrivevamo nuovamente ai vertici della DGSP insieme a CGIL e CISL evidenziando comunque il perdurare di alcune situazioni. Il 26 giugno di quello stesso, terribile, anno avanzavamo invece per la prima volta due proposte che alla fine avrebbero goduto di grande fortuna: la richiesta di aumento della pianta organica APC e l'aumento del contingente dei contrattisti negli Istituti di Cultura. Nella perdurante inerzia della DGSP, ci rivolgevamo alla fine di



#mareaperto

quell'anno al livello politico realizzando un documento unitario con CGIL e CISL sulla visione strategica per la cultura italiana ed il Sistema Paese, nel quale confluivano in modo articolato tutte le nostre proposte. Arrivava dopo poco un primo successo, con la modifica della Circolare 6/2017 e l'eliminazione della figura dell'Addetto Reggente. I risultati più notevoli tuttavia arriveranno il 30 dicembre 2021 nel corso di una semplice informativa su una lista APC. In quella circostanza, la DGSP ci informò che il problema della pianta organica era stato superato e che negli Istituti di Cultura sarebbero confluite ben 300 unità di personale a contratto.

Il più grande risultato che possiamo rivendicare, e che crediamo sarà quello per il quale questi anni saranno ricordati, è però senza dubbio quello sul contributo trasporto masserizie.

Dobbiamo ricordare, con orgoglio e soddisfazione, il lungo impegno della nostra organizzazione per arrivare a questo risultato, impegno che ha conosciuto anche momenti importanti. Abbiamo instaurato fin dall'inizio un dialogo costante con l'Amministrazione, individuando fin da subito la soluzione giusta che infatti il Legislatore farà poi propria e battendosi contro quelle Amministrazioni dello Stato che invece ne contrastavano l'approvazione. Di fronte a tale evidenza fummo quindi costretti a valutare un approccio meno dialogante, inizialmente da soli facendone anche un punto qualificante della nostra azione sindacale e successivamente sensibilizzando i nuovi vertici della DGRI in occasione del nostro primo incontro con l'attuale Direttore Generale, Amb. Varriale.

Dopo aver ottenuto, ad ottobre del 2019, un forte mandato a procedere con iniziative legali da parte del nostro gruppo dirigente ci siamo successivamente fatti promotori di un ampio fronte sindacale con le OO.SS. eventualmente interessate alla riforma del contributo masserizie tra quelle operanti al MAECI. La risposta fu sorprendente: il 26 novembre del 2019 si riunirono nei locali della nostra Segreteria, probabilmente per la prima volta in tale formato, i rappresentanti dei coordinamenti al MAECI di FP CGIL, CISL FP, SNDMAE, CONFSAI UNSA, FLP, e DIRSTAT per valutare e mettere in campo azioni unitarie. Alla richiesta congiunta di incontro con l'On. Ministro concordata in quella circostanza si associarono nelle ore successive anche CONFINTESA, UNADIS e CIDA rendendo necessario per l'occasione realizzare un'inedita unione di loghi sindacali.

All'incontro partecipò il Capo di Gabinetto, Ambasciatore Sequi, al termine del quale seguirono colloqui con i sottosegretari Di Stefano, Sereni e Scalfarotto mentre



#mareaperto

molti esponenti sindacali delle varie OO.SS. allacciarono contatti personali con esponenti politici sia parlamentari che governativi per facilitare una soluzione. Le tempistiche eccessivamente ristrette non consentirono tuttavia di raggiungere alcun risultato in quella circostanza, ragion per cui venne parallelamente avviato lo studio di un'iniziativa giudiziaria che avrebbe dovuto auspicabilmente condurre ad un giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 199 del DPR 18/67. A febbraio del 2020 iniziammo a valutare un comunicato con cui invitavamo i colleghi a proporsi per avviare il percorso processuale. Si pensò ad un titolo sdrammatizzante ispirato alla cronaca già seria di quei giorni ma di cui nessuno immaginava ancora le evoluzioni: "cerchiamo il ricorrente zero". Il comunicato non uscì mai e con l'esplosione dell'emergenza anche la battaglia per il contributo masserizie passò in subordine.

Passarono diversi mesi prima di arrivare ad una nuova iniziativa in vista della Legge di Bilancio 2020, in occasione della quale si tenne una videoconferenza tra il Segretario Generale, Ambasciatore Belloni ed i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali.

Lo scorso novembre, in vista dell'attuale Legge di Bilancio, ci siamo nuovamente rivolti all'On. Ministro insieme ai coordinamenti al MAECI di CGIL e CISL complimentandoci con lui per la partecipazione alla manifestazione unitaria indetta dopo l'attacco alla sede della CGIL e sollevando ancora una volta il tema del contributo per il trasporto delle masserizie che colpiva con modalità inique e di dubbia legittimità - a nostro avviso anche costituzionale - somme che non erano redditi ma esclusivamente rimborsi di una spesa. Dalla soluzione del problema sarebbe derivata, a nostro avviso, l'eliminazione di un aspetto critico che non aiutava la macchina amministrativa a funzionare come doveva.

L'entrata in vigore della nuova norma scrive dunque la parola "fine" su questa annosa ed incresciosa - quando non umiliante - vicenda la quale non ha, con ogni evidenza, prodotto risparmi significativi per il bilancio dello Stato danneggiando tuttavia al contempo l'efficacia dell'azione amministrativa del MAECI e contribuendo, questo sì, a disincentivare le partenze verso l'estero.

In questi ultimi, difficili, anni è poi emerso con chiarezza il clamoroso fallimento delle politiche del personale portate avanti dalla nostra Amministrazione. Che cosa pensassimo fin dall'inizio della situazione in cui verso il MAECI lo abbiamo detto in occasione dell'incontro con il Ministro Moavero Milanese del 29 luglio 2019.



#mareaperto

Solo grazie allo spirito di servizio dei suoi dipendenti, il MAECI assolve ancora alle proprie funzioni in modo efficace, nonostante le attuali limitate dotazioni organiche e finanziarie.

La rete diplomatica, quella consolare e quella culturale attraversano ancora una fase di grande sofferenza che ha reso necessarie scelte complesse, come il mantenimento all'estero del personale amministrativo, sacrificando in parte la sede centrale. Tale quadro è complicato dall'elevata età anagrafica del personale e dall'aumento dei carichi di lavoro, legato alla nuova mobilità verso l'estero ed a sempre nuove competenze di cui l'Amministrazione deve farsi carico. Ciò finisce per generare ulteriori ricadute sulla funzionalità in senso lato e sul benessere organizzativo del personale in servizio. Solo l'impegno e la professionalità di quest'ultimo riescono ad evitare ricadute negative sulla produttività.

Le rigidità imposte dalla normativa vigente nella gestione del personale sono poi motivo di frustrazione aggiuntiva rendendo estremamente difficoltosa, e in qualche caso impossibile, qualsiasi prospettiva di crescita professionale.

Il MAECI rischia così di non saper riconoscere le giuste gratificazioni alle proprie eccellenze e di cadere così vittima del suo stesso successo. Affinché questo non accada è necessario un investimento reale e misurabile sul principale strumento di politica estera di cui l'Italia dispone, e per il quale oggi il nostro contribuente paga sensibilmente meno di quanto non avvenga ai contribuenti francesi e tedeschi per i propri Ministeri degli Esteri.

6

E questo era il quadro pochi mesi prima dell'inizio della pandemia.

Il mondo che avevamo immaginato fino a quel momento cambiò davvero nel giro di pochi giorni precipitandoci in una realtà distopica, immaginabile solo dalla fervida fantasia di qualche regista.

Noi possiamo però dire di aver tenuto la barra a dritta.

Tenendoci in contatto con tutti i mezzi a disposizione, abbiamo realizzato e diffuso due documenti ricchi di proposte, quello sul Lavoro Agile e quello sulla Sicurezza Sanitaria del personale all'estero, che hanno anche anticipato soluzioni successivamente adottate dall'Amministrazione e perfino dal Legislatore nazionale. Invito tutti a rileggere quest'ultimo. Ad aprile 2020, in un momento in cui le vittime del virus sembravano soltanto la Cina, l'Italia e pochi altri e durante il quale il resto



#mareaperto

d'Europa cominciava appena ad adottare restrizioni blande, noi già immaginavamo molto di quel che sarebbe successo e di ciò che si sarebbe dovuto fare. Già il 30 di quel mese, durante la prima riunione in videoconferenza nella storia del MAECI, chiedevamo l'ultrattività dei protocolli nazionali all'estero nel periodo che sarebbe intercorso tra la conclusione dell'emergenza in Italia e la fine della pandemia, oltre alla deroga della normativa nazionale in favore di quelle locali eventualmente più stringenti o più tutelanti, come nel caso in cui siano localmente previste restrizioni per categorie di individui ulteriori rispetto a quelle italiane.

Tre settimane dopo entrava in vigore una norma di tenore identico.

Il nostro sindacato c'è stato e ha continuato a tutelare i suoi iscritti anche nel pieno di una pandemia catastrofica ed in circostanze imprevedibili.

Questo per quanto riguarda il passato. Compito specifico di questa assemblea congressuale è invece progettare il futuro del nostro coordinamento.

La grande sfida che si avvicina, e di cui viviamo già le fasi preliminari, è quella della riforma dei profili professionali, o sarebbe più esatto dire delle "famiglie professionali". Il quadro disegnato dal nuovo CCNL ci permette davvero di immaginare un assetto diverso, se non addirittura rivoluzionario. Massimiliano Gori illustrerà nel suo intervento lo stato dell'arte delle trattative. Mi limito qui ad anticipare per sommi capi due obiettivi imprescindibili: la "messa a terra" della Quarta Area e la previsione di periodici passaggi di Area per tutte le Aree funzionali, indipendentemente dal grado e dal profilo.

Il nuovo CCI dovrà inoltre ribadire la centralità e l'importanza dell'OPI, strumento principe per potenziare e regolare efficacemente lo smart working al MAECI.

Dobbiamo essere consapevoli che quanto riusciremo ad ottenere per le Aree Funzionali dovrà essere promesso anche ai contrattisti. Il sindacato autonomo che storicamente li rappresenta sta iniziando a crescere anche tra le Aree Funzionali e noi non possiamo perciò essere da meno sul loro terreno tradizionale. Vi assicuro che inizia ad essere difficile spiegare all'esterno come mai una sigla autonoma ottenga da sola così tanti voti in più rispetto all'intera Triplice.

Quella del proselitismo è la terza grande sfida che dobbiamo porci per i prossimi quattro anni. Il proselitismo tra le Aree Funzionali può anche essere delegato



#mareaperto

alla Segreteria a Roma ma quello tra i contrattisti deve avvenire necessariamente all'interno delle sedi all'estero.

Questi assi portanti dovranno anche fungere da parametro nel rapporto con le consorelle CGIL e CISL al MAECI e con le sigle autonome. Non possiamo accettare posizioni demagogiche o ispirate alla mera difesa di interessi di bottega o, peggio ancora, di gruppi ristretti di persone. Al contrario, il nostro successo alle RSU è nato proprio dalla capacità di difendere istanze diffuse, e di averle perseguite anche con passione e competenza.

Sull'ottimo risultato ottenuto si soffermerà in modo più diffuso Carolina Milano nel suo intervento.

Prima dell'apertura del Congresso abbiamo ricevuto due documenti prodotti dalla nostra base: uno da parte degli iscritti a Bruxelles ed uno dagli iscritti dell'Area della Promozione Culturale. In base al Regolamento congressuale contribuiscono anch'essi al dibattito che sta per aprirsi.

Vorrei chiudere questa relazione con alcune riflessioni personali. Domani, 29 settembre, saranno passati esattamente cinque anni dal mio insediamento come Coordinatore. Ho pensato spesso durante questi anni al discorso che avrei pronunciato oggi, e a come saremmo arrivati a questo giorno. Sono stati anni intensi ed importanti, che rifarei dall'inizio. Li considero una sfida vinta e voglio ringraziare tutti voi, sia del Consiglio che della Segreteria - nessuno escluso - per la fiducia, il sostegno, e a volte la pazienza, con cui mi avete accompagnato in questa esperienza. Viva la UIL, viva la UILPA!

Cervia, 28 settembre 2022